

stituendovi « caso per caso » veri e propri assaggi di referendum. Ne' congressi, ormai è risapato, per la brevità del tempo e per la molteplicità delle questioni, non si discutono che pochi argomenti; cioè i più importanti, quelli che già sono stati preceduti da lunga discussione nel Partito: è vera ingenuità credere che i discorsi degli oratori giungano a mutare in poche ore le opinioni, già formatesi per lungo giro di tempo, dei rappresentanti, specie quando questi rappresentanti abbiano tanto (e speriamo che la consuetudine si diffonda) di mandato imperativo.

Nè, chi ci va senza opinione, può sperare di acquirarla dopo due ore di discorsi. Ad ogni modo, il referendum (e ci si dovrà venire di questi giorni per l'esercizio ferroviario ed altro) avrebbe questa somma efficacia pratica: abituerebbe i socialisti a non affidarsi all'autorità di Tizio o all'ingegno di Caio, li rinfoccherebbe a formarsi un'opinione sulle principali questioni (non su ogni progettino di legge, Dio ce ne liberi!) dibattute nel Partito, vivificherebbe d'un po' d'aria buona le nostre assemblee che si spesso inacidiscono nel pettegolezzo o nel « fatto personale ». Ma c'è un ma...

I congressi — pur essendo, nell'opinione di tutti, una iustitia, un perditempo, una cosa vana — si son tenuti, si tengono, e pur troppo si terranno ancora: dicono che, fra i socialisti, si diventi più buoni vedendoci, affiatandoci, scambiandoci idee ed interruzioni. E allora? Fra più mali, a me pare che il meno grave sia questo: assommare, nelle votazioni, non i voti dei singoli rappresentanti, ma di tutti i rappresentanti. Tizio, ad es. rappresentante d'una sezione di 11 voti, varrà undici voti, Caio, rappresentante d'una sezione di 99 voti, ne avrà 99: si avranno parecchie migliaia di voti su ogni votazione e non poche centinaia; poco male: una semplice operazione di aritmetica risolverà la vexata quaestio. Vorrà tutto ciò significare che le sezioni continueranno per la loro effettiva importanza e non per la speciale favorevole condizione topografica: la campagna ne scapiterà ma non sarà pur possibile la sopraffazione contro le grandi città; anche qui poco male, non c'è che dire.

O che la « sovranità popolare » vi par veramente risibile cosa, compagni della « democrazia » sociale? G. CAIVANO

NAPOLI

Il Bilancio Comunale

I giornali annunziano che l'amministrazione Miraglia studia il bilancio preventivo del 1903. Questa amministrazione che ha la virtù delle talpe, darà un bilancio verso la fin dell'anno, per modo che dal 1° gennaio prossimo comincerà a vivere di esercizi provvisori così protrandosi a tutto luglio ed agosto dell'anno venturo.

Un simile sistema, eminentemente anormale, sarebbe in certo modo perdonabile, se la fisionomia generale del nostro bilancio potesse essere diversa da quella dei bilanci di tutte le amministrazioni che si son seguite a Palazzo S. Giacomo; ma, purtroppo, noi prevediamo un bilancio in tutto simile a quelli che da 40 anni beatificano la nostra città.

Il difetto fondamentale dei bilanci nostri sta in ciò: essi sono fatti dal ragioniere municipale sullo stampo dei passati esercizi e sui consuntivi, modificati solo dove le entrate hanno dato un gettito maggiore o minore; le singole spese sieno o non esaurite. Gli assessori verificano tali risultati, e pongono la sabbia: è una contabilità automatica!

Sopra tali aborti, le minoranze dispiegano le loro velle, le maggioranze danno un voto di sistemica approvazione e così un paese come il nostro passa attraverso le più svariate amministrazioni senza poterne constatare la diversa fisionomia attraverso le mutate votazioni dei titoli del bilancio e quindi il mutato indirizzo amministrativo.

È così che s'intende di procedere? Ah francamente Napoli aveva ben altro da aspettarsi dopo un vero rivolgimento, dopo di avere rovesciata un'amministrazione liberale, dopo di avere eletta una minoranza battaglia di partiti estremi.

Napoli ha bisogno di un bilancio nuovo, ha bisogno di una vera rivoluzione di cifre, ha bisogno ed aspetta un mutato sistema contabile, che risponde ad un dicale e sostanziale rinnovamento di criteri amministrativi; Napoli infine vuole che la si metta a parò delle altre città d'Italia.

Ciò è difficile, lo comprendiamo, ma è indispensabile.

Napoli vuole che il suo meccanismo burocratico sia leggerito e semplificato e noi abbiamo ancora tutto vacchiamo Summontiano che pesa e complica il funzionamento degli uffici; Napoli vuole la nettezza, la igiene, la edilizia, la polizia urbana ordinate, oculate, normali ed invece tutto procede come prima, perchè i pubblici servizi devono corrispondere le spese ade-

quate; Napoli ha bisogno di scuole che educano in locali adatti ed igienici, e noi abbiamo locali insufficienti ed antighenici, nulla facciamo per avviare la scuola alla sistemazione; Napoli avrebbe voluto una radicale trasformazione del suo meccanismo litigioso e noi abbiamo ancora un'avvocatura che fa dell'empirismo sulle cause perdute.

Napoli aveva bisogno, principalmente e soprattutto, di veder riformato dalle basi tutto il suo ordinamento tributario, nel senso di alleviare le classi proletarie ed aggravare le classi più abbienti, con un risultato finale di un maggior gettito dei proventi nostri, ed invece l'Amministrazione Miraglia si chiude in un pregiudizio sbagliato di non dover spostare tale meccanismo e si dibatte perennemente fra le esigenze sempre crescenti dei pubblici servizi, e fra una cristallizzata potenzialità delle entrate.

Infine Napoli voleva vedere avviata la sua vita ad un totale rinnovamento civile e ci troviamo in uno stato di mummificazione amministrativa contro cui non ci sarà che un rimedio solo: la democratizzazione del nostro consesso civico. E noi speriamo che Napoli ciò comprenda e compia al più presto.

Per i danneggiati dell'alluvione di Sicilia

Il comitato esecutivo nominato dal sindaco per i danneggiati di Sicilia, è composto dagli assessori conte Siciliani di Rende, duca di San Cesario, cav. Giovanni Carrelli, dai consiglieri comunali Carlo Emilio Capomazza, conte Filippo del Batzo, avv. Giacinto Spasiano, Eugenio Guarino, cav. Giulio Rodinò, cav. Giovanni Pitterà, Carlo Frezza, cav. Alberto Bruno; dai consiglieri provinciali Salvatore Girardi, Alfredo Capocci-Miutolo, Bartolomeo Mazza.

Il sindaco ha autorizzato i componenti ad includere nel comitato altri cittadini.

Teri, alle ore 14, il Comitato si riunì nel gabinetto del Sindaco Miraglia. Erano presenti gli assessori Carrelli, Marulli, Siciliani di Rende, i consiglieri provinciali Bugnano e Girardi, i consiglieri comunali Frezza, Rodinò, Bruno, Spasiano, Pitterà ed alcuni invitati. Si discusse intorno al modo migliore per ottenere numerose sottoscrizioni, e si propose, da alcuni, uno spettacolo di beneficenza al San Carlo.

D'accordo con le varie amministrazioni dei tramways si stabilì di aumentare di un soldo il prezzo dei biglietti dei trams, per domenica 12 corrente. Il Sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, invitandola a dare tutto il suo appoggio e il suo contributo a quest'opera di carità italiana.

Altre proposte non furono discusse.

Il « monsignor Perrelli » si fa promotore di una serata di beneficenza per i danneggiati di Sicilia. La serata avrà luogo — data da destinarsi — nel teatro Politeama, già concesso gentilmente dal proprietario sig. Enrico Pepe.

Fra i giorni comunicheremo il programma.

Scioglimento di consigli comunali

Con r. decreto 29 settembre il consiglio comunale di Pozzuoli è stato sciolto, ed è stato nominato R. Commissario straordinario il signor De Nunzio cav. Bartolomeo; con decreto analogo è stato sciolto il consiglio comunale di Grumo Nevano, nominando R. commissario il signor Pinto Vincenzo.

All'istituto Orientale Mancano i professori titolari di Cinese, Giapponese, ed Arabo. Per i primi due posti è già bandito pubblico concorso, per l'altro no.

Di questo si lamentano alcuni interessati i quali temono che il posto sia, presto o tardi, dato a qualche protetto, senza concorso.

Reclamo

Il signor Salvatore Moscovici ci scrive reclamando contro l'abbandono in cui è lasciato il rettilo nelle ore serotine, e specialmente il tratto che va da Via Duomo a Via S. Maria la Scala, dove ogni sera si raccolgono gruppi di camorristi, i quali passano il loro tempo provocando i passanti. L'altra sera al Moscovici accadde d'incontrarsi con alcuni di tali galantuomini che, avvicinatigli, gli lanciarono in aria il cappello. Il malcapitato viandante, visto che lo scherzo di cattivo genere non accennava a finire, credette opportuno di rivolgersi a due guardie municipali, che lo dirressero a una guardia di città, lontana da loro circa quaranta metri. Il Moscovici capì il latino e per non essere inutilmente mandato da Erode a Pilato ritornò sui suoi passi.

Ma perchè non si provvede una buona volta?

A gli anonimi

È bene che lo diciamo una volta per sempre: noi non terremo mai alcun conto delle lettere anonime.

Accoglierle, dar loro importanza sarebbe un incoraggiamento alla vigliaccheria e noi non ci prestiamo a questo.

In questi giorni specialmente abbiamo ricevuto una infinità di questi documenti della paura, i quali in grad parte, all'esame dei fatti, sono risultati anche documenti della menzogna.

Il non firmare le accuse, oltre che significare poca fiducia nella nostra discrezione, indica spesso sfogo di rancori personali.

E questo abbiamo potuto constatarlo specialmente in ultime recentissime denunce.

Dunque, patti chiari: gli anonimi saranno senz'altro cestinati.

in ruina abbona quanto vi era di pittoresco nel medio evo, voi concepite il genio tedesco, il suo pensiero ed il suo misticismo.

Per altro, il soggiorno dei due amici a Bonn, aveva nello stesso tempo uno scopo scientifico e dilettevole. Il grande ospedale dell'armata gallobavata e della divisione di Augerau era stabilito nel palazzo stesso dell'elettore. I nuovi sotto-aiutanti vi si recarono per conoscere i loro compagni, per rimettere le lettere di raccomandazione ai loro capi e per familiarizzarsi con le prime impressioni del loro mestiere. Ma così là, come altrove, essi si spogliarono di qualcuno di quei pregiudizi esclusivi a cui si resta lungamente attaccati specie quando riguardano i monumenti e la bellezza del nostro paese nativo. Sorpresi alla vista delle colonne di marmo di cui è ornato il palazzo dell'elettore, essi ammirarono la grandiosità delle costruzioni tedesche e trovarono ad ogni piè sospinto nuovi tesori antichi e moderni.

Di tratto in tratto, le strade su cui erravano i due amici, che si dirigevano verso Andernach, li conducevano sulla vetta di una montagna di granito, più alta delle altre, e a traverso una anfrattuosità della roccia, scorgevano il Reno che scorreva talora fra due rive aspre e rocciose e tal'altra fiancheggiato da una lussureggiante vegetazione. Le vallate, i sentieri, gli alberi emanavano quel profumo autunnale che induce alla meditazione;

IL PROLETARIATO ARTISTICO

Il Congresso socialista di Imola votò un ordine del giorno per la organizzazione del proletariato artistico, e Guido Podrecca ha già intrapreso un giro di conferenze per fondare le organizzazioni della parte più inumanamente sfruttata del personale teatrale, come i coristi e le comparse. Noi accompagniamo con commozione sincera il nostro compagno nella sua crociata, ed auguriamo che il movimento abbia larga eco in tutte le città d'Italia.

Poichè, se lo spettacolo della miseria della gran massa lavoratrice pesa come una maledizione su tutta la società capitalistica, la crudeltà massima del nostro ordinamento sociale si manifesta appunto avvicinando, sovente, l'estremo della ricchezza all'estremo della miseria. L'abbondanza di tutte le gioie della vita alla mancanza assoluta non dal superfluo, ma del puro necessario.

Con mezzi limitatissimi ed attraverso molte difficoltà, si può anche non essere infelici, quando lo spettacolo irritante della ricchezza altrui non sia sempre innanzi ai nostri occhi, ad invelenire i tormenti della fame. Ma una povera comparsa, pagata 50 centesimi o una lira per sera, ma un corista che stenta la vita, hanno ogni sera, nei palchetti e nelle poltrone, lì, sotto i loro occhi, il lusso degli altri, la prova irritante, evidente, palpabile, di quella che può essere, per i fortunati e per i ricchi, la vita.

Il loro stesso mestiere, ora che le gioie dell'arte sono riservate ai pochi e son pagate molto caro, è una riprova che vi è chi gode il superfluo, mentre essi mancano del necessario.

La condanna più grave della nostra società, la sua crudeltà maggiore sta forse in questo, nella miseria di coloro che lavorano non per le necessità della vita, ma per il piacere altrui.

Ed un altro lato profondamente triste ha la condizione delle donne occupate nei posti più bassi della vita teatrale. Il loro non è un mestiere, ma è spesso, anzi quasi sempre, la maschera di un altro, tristissimo e vile mestiere a cui la fame le costringe. La misera paga non equivale nemmeno alla spesa degli abiti dei quali esse si obbligano, per contratto, a fare sfoggio.

Ma anche fra questa classe penetra il soffio della nuova idealità, anche essa sente di far parte del grande esercito degli sfruttati e dei ribelli. Non più soltanto, quindi, strumento di piacere per gli oziosi: essi si affermano lavoratori coscienti dei loro diritti. Uomini e donne ora, non più macchine o pupazzi.

E la organizzazione potrà lenire i loro dolori più immediati, ed imporre, anche per loro, il rispetto. Ma essa non potrà sottrarre i lavoratori dell'arte, poveri e sfruttati, al contatto irritante e continuo di ricchezze e di agi immeritati, di ozi superbi che insultano alla povertà operosa.

Questo sarà possibile soltanto quando, eliminati egualmente l'ozio e la miseria, in una società di lavoratori, chi ritrarrà sul teatro le forme della vita, chi darà, con una cooperazione qualsiasi, al suo simile le gioie dell'arte, non sarà più disprezzato e deriso, ed alla sua volta, non diventerà l'ozio, con il dolore nell'animo, ma lavorerà a render migliori e ad educare dei lavoratori come lui, e spettatori e attori saranno stretti da comunanza di vita e da alta solidarietà umana.

Là è la salvezza. Il movimento vostro, o lavoratori dell'arte, ha ricevuto, fin dal suo inizio, dai lavoratori italiani, il crisma indelebile della idealità socialista.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Campobasso (X) — Passiamo alle altre cause e vedremo quanti errori commise ancora la magistratura, tutti a danno del Cefaratti, non uno a danno dei suoi nemici!

V. (Cefaratti-Filippini) Il Cefaratti domanda l'intervento del pretore per denuncia di nuove opere. Il pretore interviene con circa 3 ore di ritardo, ed osservato lo stato delle cose dichiara di non poter pronunciare il desistat, perchè le opere sono compiute, ordinandome il proseguimento!!!

VI. (Cefaratti-Filippone) Il Cefaratti domanda nuovamente l'intervento dello stesso pretore, perchè il vicino, di notte, praticando un foro nel pavimento ha fatto entrare i muratori in casa del Cefaratti, violandone il domicilio. Il pretore interviene e trova i muratori in casa dell'attore, ma rigetta l'azione istituita da costui perchè INSUBSTITENTE e mal fondata!!!

VII. La signora Chiarina de Gaglia, moglie del Cefaratti, per testamento riconosciuto ed accettato dagli altri eredi, suoi parenti, è proprietaria, con diritto di SCELTA, di 5/12 di un suolo edificatorio confinante con

e cime dei boschi cominciavano ad arrossire, a prendere quei toni forti e bruni che sono il segno della vecchiaia; le foglie cominciavano a cadere, ma il cielo era ancora d'un magnifico azzurro, sicchè le strade asciutte si disegnavano come tante linee gialle sul paesaggio in quel momento rischiarato dai raggi obliqui del sole morente.

A mezza lega da Andernach, i due amici, che camminavano immersi nel più profondo silenzio come se la guerra non devastasse quella splendida contrada, si ritrovarono su di un sentiero angusto, praticabile solo dalle capre, tagliato a traverso ad una delle alte muraglie di granito fra cui scende gorgogliando il Reno.

Tosto essi discesero il versante di quella gola, in fondo alla quale si trova la cittadina graziosamente assisa sulla sponda del fiume, ove essa offre un sicuro ancoraggio ai marinai.

Che paese magnifico è la Germania!... gridò uno dei due giovani, che chiamavasi Prospero Magnan, scorgendo le case variamente colorate di Andernach, addossate le une alle altre come uova nel paniere, separate soltanto dagli alberi, dai giardini e dai fiori. Poscia egli ammirò per un istante i tetti acuminati che salivano al cielo, le scale di legno, gli anditi di mille case pacifiche e le barche che sollevate dai flutti dondolavano nel porto....

un grosso fabbricato sul quale l'onorevole de Gaglia fratello della Chiarina, rappresenta un'ottava parte. La Chiarina è chiamata in giudizio dai suoi parenti che, per favorire l'onorevole, non le vogliono più riconoscere il diritto di scelta, ed il pretore, per favorire il deputato, di suo pieno capriccio, senza ordinare nemmeno un apparente sorteggio, assegna alla Signora del Cefaratti la porzione più lontana dalla proprietà dell'onorevole!!!

VIII. Per le ragioni innanzi cennate, il Cefaratti rivolge una petizione alla Camera dei Deputati, che munita di tutte le formalità legali il 27 giugno dello scorso anno consegnò alla segreteria del Parlamento; ma la petizione non si manda all'esame della Giunta, nè si prende alcun provvedimento contro gli oppressori del reclamante.

IX. Il 28 maggio u. s. moriva in Campobasso la Signora Elisabetta Iacoluoci, madre dell'onorevole de Gaglia, e della Signora Chiarina, la quale, dietro consiglio del marito, fa domanda di apposizione di sigilli in tutto l'appartamento, composto di 14 stanze, ove la madre morì. Il vice-pretore sig. Nasalli, figlio del Prefetto della provincia, qui di recente imparentato, malgrado le proteste del Cefaratti, appone i sigilli alla sola stanza ove avvenne il decesso!!!

TEATRI E CONCERTI

Politeama
La souris blanche, ieri sera si rappresentò con la ordinaria esattezza. Fu serata in onore del Bordiga, un buon artista della compagnia Vitale, il quale ebbe grandi festeggiamenti.

Rossini
Ieri sera, per primo spettacolo, La statua di carne, protagonista l'Aurelia Cattaneo. Secondo spettacolo la gaia commedia di Bisson, Gelosa, che fu ancora applaudita.

Questa sera alle 6 3/4 Il deputato di Bombagnac del Bissan. Alle 9 1/2 Messalina di P. Cossa

Fenice
I granatieri e la Mascotte noi due spettacoli di ieri ebbero encomiabile esecuzione.

San Ferdinando
Uno dei più forti drammi, a tinte cariche, è Il Formaretto di Venezia, che già per anni ha commosso il pubblico di parecchi teatri. E' ter sera fu molto bene accolto dall'affollato pubblico del San Ferdinando.

FRA LIBRI E RIVISTE

GIORGIO MOLLI — Le grandi vie di comunicazione — Ed. Bocca, Torino, 1902, L. 4.00.

A questo libro del Molli nulla, si può dire, manca di quello che abbisogna a libri di tal genere: conoscenza esatta della materia, grande chiarezza di esposizione, larghezza di sintesi conclusive.

Ed è un libro, senza dubbio, di grande attualità. Nel momento storico, che segna la vita del nostro paese, mentre tutta un'ansia di industrie attività lo scuote, piace sentire accennare da uno studioso, senza preoccupazioni politiche o partigiane, le « vie dello avvenire » nostro. Indubbiamente, a voler tentare una minuziosa analisi del volume, non tutte le conclusioni del volume ci trovano consenzienti; anzi, certe affermazioni dell'A. se fosse la principale, ameremmo meglio vedere confermate al vaglio dei fatti; ma a tutto il libro non si può sconvenire il merito di cosa lungamente pensata.

Il Molli, come bisognava, s'è rifatto dal principio esaminando quali furono le vie di comunicazioni nel mondo antico e, prima di affrontare la questione relativamente ai tempi nostri e più specialmente all'Italia, si occupa *ex professo* dei vari fattori di comunicazione. Si leggano, ad es., i magnifici capitoli: *Le ferrovie, La lotta fra il veliero ed il vapore, I porti, Le linee intercontinentali*, ecc. ecc. Qual'è l'allusione che egli ricava dai suoi studi? L'Italia deve avvalersi della sua posizione geografica per dare maggiore impulso alla industria dei trasporti.

E noi, senza soverchio entusiasmo, possiamo aderire a questi concetti dell'A., senza condividere d'altra parte il suo pessimismo circa l'avvenire agricolo del nostro paese. (g. e.)

PICCOLA POSTA

Verità — Napoli. Provateci quel che affermate, con documenti e precisate nomi.

Gli abbonati alla PROPAGANDA bisettimanale riceveranno il giornale il venerdì ed il lunedì. Contrattà un largo riassunto critico del processo della banda Casale-Summonte, e le solite rubriche.

Amministr. responsabile — PASQUALE POSTIGLIONE

Fo noto alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3.20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3.40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO.

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6 — Napoli

Interruzione

Nel momento in cui il sig. Hermann pronunciava il nome di Prospero Magnan, il fornitore prese la bottiglia, si versò l'acqua nel suo bicchiere e lo vuotò d'un fiato. Quest'atto attirò la mia attenzione. Mi parve che la mano del capitalista tremasse leggermente e la sua fronte fosse inumidita.

— Come si chiama il fornitore?... domandai alla mia compiacente vicina.

— Mauricey!... ella mi rispose.

— Non vi sentite bene? esclamai vedendo impallidire quel singolare personaggio.

— Niente affatto!... disse egli ringraziandomi con un gesto.

Io ascolto.... aggiunse poi, facendo segno ai convitati, che lo guardarono tutti quanti simultaneamente.

— Io ho dimenticato, disse il sig. Hermann, il nome dell'altro giovane; appresi soltanto da Prospero Magnan che il suo compagno era bruno, magrissimo e molto gioviale.

Se voi lo permettete, io lo chiamerò Guglielmo, per meglio intenderci durante la narrazione. Il buon tedesco riprese la sua storia dopo aver così, senza rispetto per la nazionalità, battezzato il sotto-aiutante con un nome alemanno.

(Continua)

Appendice della " Propaganda "

3

ONORATO DI BALZAC

L'ALBERGO ROSSO

Dunque, i due giovani essendosi abbandonati a quell'ammirazione profonda da cui gli uomini soli sono presi alla vista delle rive del Reno e dei paesaggi Svevi che sono fra Mayence e Colonia; paesaggi la cui natura forte, ricca, verdeggianta, frastagliata ed accidentata in ogni verso, piena di ricordi feudali, ha le impronte del ferro e del fuoco con cui Luigi XIV e Turanna hanno canterizzato questa meravigliosa contrada. Quà e là, le rovine attestano l'orgoglio e forse anche la saggia provvidenza del re di Versaglia, che fece abbattere i magnifici castelli da cui un tempo, questa parte della Germania, era difesa. Vedendo quella terra meravigliosa, così seconda, così ricca di foreste ed in cui, sebbene